



A FORAS FEST 2019

**Corteo contro l'occupazione militare della
Sardegna**

**2 GIUGNO 2019 - H. 10.00
PIAZZA DEI CENTOMILA
CAGLIARI**

Il 2 giugno 2019 A Foras torna in piazza a Cagliari per manifestare contro l'occupazione militare della Sardegna. La partenza del corteo è in Piazza dei Centomila alle ore 10.00.

A Foras è un'assemblea nata il 2 giugno del 2016 a Bauladu, composta da comitati, collettivi, associazioni, realtà politiche e individui che si oppongono all'occupazione militare della Sardegna.

A Foras Fest è la Festa della Repubblica in quella parte della Repubblica che non ha nulla da festeggiare, è il rovescio della medaglia. Il 2 giugno è la Festa della Repubblica Italiana che da ormai 70 anni occupa abusivamente ampie porzioni di territorio dell'isola, per devastarlo con il proprio esercito, prestarlo ed affittarlo agli eserciti di mezzo mondo e ad imprese multinazionali che testano le proprie armi per venderle ai migliori offerenti. Quella che a Roma è solo una parata, una finzione, nella nostra isola è la realtà quotidiana di soldati che da porti e aeroporti "sfilano" fino alle basi militari. A Roma il 2 giugno brillano le spillette, qui "brillano" quasi tutti i giorni le bombe, qui le frecce tricolori sono frecce avvelenate nella carne della popolazione.

Quest'anno il 2 giugno di A Foras sarà dedicato al Mare, all'acqua che bagna la nostra isola e l'attraversa nei fiumi, nei litorali e nelle insenature che disegnano il profilo della nostra terra.

Le coste e i golfi sono il teatro di questa guerra e il luogo di insediamento dei tre poligoni più grandi d'Europa (Capo Frasca, PISQ, Teulada). I porti sono il luogo di attracco e partenza di una miriade di navi militari che si preparano alle esercitazioni o sbarcano i mezzi pesanti che attraversano città e paesi per arrivare ai poligoni di tiro. Centinaia le navi che hanno occupato e occuperanno il porto di Cagliari, Sant'Antioco e Olbia per "Mare Aperto" (Ottobre 2018), per la "Joint Stars" (Maggio 2019), l'ultima mastodontica operazione che ha coinvolto l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, l'agenzia ENAV, l'US Marines Corps, schierando oltre 2000 uomini con più di 25 tra velivoli ed elicotteri, decine di mezzi terrestri, navali ed anfibi impegnati in intense attività addestrative diurne e notturne; molte di meno invece le navi che prenderanno il largo per trasportare sardi e sarde di ritorno da lavoro o studio, o per viaggiare per il Mediterraneo. Un nonsenso che conferma la Regione Sardegna completamente asservita al giogo del Ministero della difesa e della NATO, ma che non riesce a garantire i servizi basilari e la mobilità dei suoi figli.

Così l'esercito arrivato a maggio per la "Joint Stars" ha trovato un intero sistema apparecchiato al suo servizio, come mostrano le foto scattate al porto di Sant'Antioco, mentre noi per andare e tornare dalla Sardegna dobbiamo fare i salti mortali: **una strana continuità territoriale** questa che vale per

i carri armati e non per le semplici automobili, che vale solo per chi ha una divisa o un portafogli gonfio di investimenti che ai sardi lasceranno solo briciole e macerie.

La guerra nel golfo non è fatta solo di azioni militari. È un piano economico studiato da UE e Italia, con i loro alleati Arabia Saudita e Qatar. Come spiegare altrimenti certe scelte dannose, antieconomiche e obsolete come quella del metano? Il metano è un combustibile fossile altamente inquinante, estremamente dannoso per l'ambiente e la salute, scegliere oggi il metano significa investire risorse per renderci ancora dipendenti da un combustibile fossile e da interessi esterni.

Il progetto di metanizzazione che intende trasformare la Sardegna in un grande HUB del metano al centro del Mediterraneo è un affare per pochi a discapito della collettività, che comporterebbe un cambiamento radicale del sistema energetico attuale senza nessuna contropartita adeguata: non è certo pensata per i sardi la dorsale che partirebbe dai rigassificatori di Giorgino a Cagliari, con un tracciato che toccherebbe le coste dal Sulcis passando per Santa Giusta, arrivando infine a Porto Torres per poi virare verso Olbia. L'ennesima servitù, fatta di espropri, inquinamento e militarizzazione di punti strategici, che si va ad aggiungere ai rapporti militari con l'alleato Qatarota, i cui marinai saranno ospitati nella Caserma Bastianini de La Maddalena, nella scuola per sottoufficiali della Marina. Il Qatar investe e trova la strada spianata anche in altri settori della società sarda come la sanità; la Qatar Foundation, infatti, ha inaugurato lo scorso 12 dicembre un ospedale privato, il Mater Olbia, che gradualmente andrà a sostituire la sanità pubblica, ampiamente razionalizzata e menomata dalle politiche statali e regionali.

La guerra nel golfo deve finire: non vogliamo più carichi di bombe dal Porto Canale o dal Porto di Olbia, non vogliamo più esercitazioni sul fiume Temo a Bosa, stop all'attracco di navi militari nei porti cittadini, basta al passaggio di mezzi militari e carri armati nelle città e nei paesi della Sardegna.

Chiediamo al comune di Cagliari, di Sant'Antioco, di Bosa, di Olbia, di Siniscola e alle autorità portuali di prendere posizione ufficialmente contro il passaggio dei mezzi, l'attracco e l'utilizzo di ampie fette di mare e fiumi per fini militari. Non ci facciamo ammaliare dagli accordi truffa firmati da Regione e militari che con una mano restituiscono mezza spiaggia al demanio pubblico, mentre con l'altra aumentano gli spazi di addestramento, senza che le istituzioni e i cittadini abbiano voce in capitolo. Da Pula a Muravera, passando per Capo Comino e Prato Sardo dobbiamo impedire che il territorio sia sacrificato alle esercitazioni militari.

PER IL NOSTRO MARE, PER LA RESTITUZIONE DEGLI SPECCHI D'ACQUA AI
PESCATORI, PER NON ESSERE SERVI DELLA GEOPOLITICA NATO E ITALIANA, PER

UN'ECONOMIA BASATA SUI NOSTRI BISOGNI E NON SUL METANO QATARIOTA O
SULLA SANITÀ SVENDUTA AL MIGLIOR OFFERENTE, A FORAS È OGGI IN PIAZZA
PER RIBADIRE:

- STOP alle ESERCITAZIONI militari, DISMISSIONE di TUTTI i POLIGONI; avvio di BONIFICHE integrali;
- RISARCIMENTI per tutti i danni (demografici, economici alla salute e all'ambiente) subiti in 60 anni di occupazione militare, e utilizzo degli stessi per l'avvio di ALTERNATIVE ECONOMICHE etiche, sostenibili e legate alle risorse dei territori;
- RICONVERSIONE a uso civile di tutti siti militari, dalle CASERME dei POLIGONI a quella di Pratosardo, e della fabbrica di bombe RWM di Domusnovas;
- STOP ai nuovi progetti sui poligoni DUAL USE (civile-militare);
- STOP ai progetti di ampliamento e ammodernamento dei poligoni, come il Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre (SIAT)
- Revoca degli accordi dell'Università di Cagliari con il comando militare della Sardegna e con le università israeliane complici del massacro del popolo palestinese. Revoca della convenzione tra Università di Sassari ed Esercito Italiano. Fine di ogni rapporto degli atenei sardi con aziende coinvolte con lo sviluppo bellico. Avvio di ricerche e corsi di studio su bonifiche e riconversioni di siti militari;
- Annullamento dell'accordo tra Regione Sardegna e Ministero della Difesa sulle servitù militari;
- Cessazione di ogni tipo di collaborazione sia civile che militare tra la Regione Sardegna e governi (come quelli di Arabia Saudita, Turchia, Qatar, USA e Israele) che promuovono guerre di aggressione negli stati senza pace.

“TOGLIAMO LE BASI ALLA GUERRA - LIBERIAMO LA SARDEGNA”

A Foras – Contra a s'ocupazione militare de sa Sardigna

<https://aforas.noblogs.org/>

<https://www.facebook.com/aforas2016/>

twitter: @aforasnews

aforaspress@gmail.com

#aforas